

## Ad cathedram

di Nicola Bruni

L'ispettore Saltimbocca premise che gli insegnanti italiani erano famosi in tutto il mondo per la loro abilità sia nel saltare i pasti, grazie agli "stipendi da fame" celebrati dal ministro Tullio De Mauro, sia nel fare i salti mortali per combattere la "mortalità scolastica" con le promozioni. Ma aggiunse che, ormai, ciò non era più sufficiente, poiché la riforma dei cicli richiedeva ai docenti della costituenda scuola di base un eccezionale salto di qualità: trasformarsi in saltimbanchi, capaci di far saltare un intero anno del corso di studi ai propri allievi e di far volare anche i somari. E avvertì che se qualche prof non se ne fosse convinto, avrebbe potuto fare un salto al Ministero della Pubblica Istruzione per chiarirsi le idee.

Peraltro, il relatore citò una storica testimonianza di Niccolò Tommaseo, riportata nel *Dizionario Devoto-Oli*, che nobilitava il ruolo del docente saltimbanchi: "Anco la letteratura ha i suoi saltimbanchi; e ne ha tra i professori la scienza".

L'obiettivo strategico da raggiungere, spiegò, era duplice: incrementare il risparmio di cultura e "frantumare" in quattro cavalloni "l'onda anomala" del nuovo ciclone settennale di base che rischiava di far dilagare rovinosamente nella scuola secondaria oltre 550mila alunni in più, a partire dall'anno 2007/2008, in aggiunta agli ultimi 550mila pedalatori del biciclo di 8 anni (5 + 3) del vecchio ordinamento. In che modo? Semplicissimo, accorciando gradualmente di un anno, con salti di classe scaglionati in un quadriennio, il percorso scolastico di tutti i pedalatori esclusi dal ciclone, e dilazionandone l'ingresso anticipato nella scuola secondaria tra il 2002 e il 2006.

Si sarebbero così riversate sull'onda anomala, declamò, le parole profetiche pronunciate da Dante nell'XI canto del *Paradiso*: "esser non potete / che per diversi salti non si spanda".

Quindi, l'ispettore informò i partecipanti

al corso di aggiornamento che il piano segreto di fattibilità dell'operazione, secondo quanto birichinamente rivelato dalla rivista "Scuola italiana moderna" dell'Editrice La Scuola, prevedeva che il 25% degli alunni delle terze classi elementari dell'anno 2001/2002 sarebbero zompatis in quinta nel 2002/2003, mentre il restante 75% avrebbe fatto il salto di una classe a scaglioni del 25% nei tre anni successivi. Analogamente, le classi IV e V elementare, I e II media del 2001/2002 avrebbero fatto zompare il 25% dei loro iscritti, rispettivamente, alle classi I, II e III media e I del ciclo secondario nel 2002/2003. Il meccanismo avrebbe continuato a funzionare con lo stesso criterio matematico fino al 2005/2006, anno in cui si sarebbero azzerate le seconde classi della scuola media, e l'ultimo quarto delle terze classi elementari del 2001/2002 avrebbe fatto il salto dalla I alla III media, per poi passare regolarmente alla secondaria nel 2006/2007.

Detto questo, saltando di palo in frasca, l'ispettore elencò le diverse strategie didattiche che maestri e professori avrebbero potuto autonomamente adottare per l'implementazione del progetto governativo: salto del fosso, salto della quaglia, salto della cavallina, salto nel buio, salto in alto, salto in lungo, salto triplo, salto con l'asta, salto dal trampolino.

Per la scelta degli alunni saltatori o delle classi saltatrici, le note decisive sarebbero state formulate dagli insegnanti di musica, in qualità di esperti del salto di quarta, di quinta e di sesta. Riguardo ai modi, gli studenti avrebbero potuto saltare un anno di scuola a piè pari (cioè per classi intere), oppure salticchiando, saltellando o salterellando alla spicciolata. Comunque, le prestazioni studentesche nelle gare di salto della classe sarebbero state misurate in maniera oggettiva con il saltometro.

L'ispettore sostenne, infine, che l'importante era che gli alunni raggiungessero in

## Saltimbanchi

due salti la scuola secondaria, dove poi avrebbero alternato la frequenza saltuaria delle lezioni con quattro salti in discoteca.

Di lì, la necessità di procedere a saltelloni nello svolgimento dei programmi, concentrando gli sforzi sugli argomenti più idonei, per affinità tematica (del tema salt-), al conseguimento del risultato. Per esempio, in geografia, saltabecando sulle città di Salt Lake City (Usa), Salta (Argentina), Saltillo (Messico), Salto (Uruguay), o su una trentina di toponimi saltitaliani, dall'altoatesino Saltaus al laziale Lago del Salto. In letteratura, sul Rio Salto della pascoliana "Cavallina storna". In musica, sui ritmi del salterello. In religione, sui salmi del salterio. Nelle scienze naturali, sulle verdure saltate in padella, sull'habitat dell'uccello saltimpalo, sui decibel del grillo saltamartino... Per quanto concerneva la matematica, i docenti avrebbero potuto saltare a scelta i numeri pari o i numeri dispari.

Nel dibattito che seguì, saltarono fuori diverse questioni. Il maestro Saltone osservò che il salto delle classi avrebbe certamente fatto saltare la continuità didattica, oltre che un gran numero di cattedre, e gettato le scuole nel caos. L'ispettore replicò che, purtroppo, per ragioni finanziarie, non c'era altra scelta: o mangiare quella minestra o saltare dalla finestra. Insomma, come dicevano gli antichi: "Hic Rhodus, hic salta".

La prof Saltura ricordò, polemicamente, che a giudizio concorde di Leibniz e Linneo "natura non facit saltus". Al che, l'ispettore rispose, ex abrupto, che il latino non era incluso nella lista delle lingue comunitarie con ius di insegnamento nella scuola di base.

"E se dopo le elezioni - domandò la maestra Saltini - salta il ministro della Pubblica Istruzione a cui sono saltati in mente questi salti, che cosa succede?". "Potrebbe saltare tutto", ammise saltando dalla sedia Saltimbocca.



3 • Istruzioni per la compilazione del modello A3 (All. G/2)

3 • Istruzioni per la compilazione del modello B4 (All. H/2)

3 • Istruzioni per la compilazione del modello C3 (All. I/8)

4 • Istruzioni per la compilazione del modello D3 (All. J/12)

4 • Istruzioni per la compilazione del modello C2 (All. I/2)

4 • Istruzioni per la compilazione del modello D2 (All. J/2)

5 • Bilanci scuole siciliane

6 • Guida ai trasferimenti personale educativo di Sebastiano Calogero

6 • Scuole di specializzazione e graduatorie permanenti di Emilio Grasso

19 • Istruzioni per la compilazione della domanda di trasferimento del personale Ata

22 • Istruzioni per la compilazione della domanda di passaggio di profilo o di trasferimento dal ruolo nazionale del personale Ata

27 • Riconferma precari e nuove nomine di Agostino Aquilina

28 • Esami di Stato Modalità organizzative e operative

## Analfabeti o illetterati?

Oggi l'attenzione dei governi dei Paesi più evoluti si orienta spesso verso l'argomento della scolarità e sui risultati concreti che la scuola riesce a raggiungere in termini culturali. Dagli Stati Uniti alla Francia, all'Italia ci sono in cantiere delle riforme che hanno come obiettivo l'incremento qualitativo della scuola e il miglioramento della preparazione dei giovani. L'aumento della scolarità, infatti, non ha portato ad un miglioramento soddisfacente della preparazione degli studenti. Inoltre, ancora oggi molti lasciano la scuola senza aver conseguito un diploma e con una formazione culturale insufficiente. Sarebbe incluso in questa fascia circa il 10% della popolazione scolastica più giovane.

Anche le indagini internazionali mettono in guardia contro il facile ottimismo. Il numero di studenti diplomati è in crescita, ma l'abbassamento di livello culturale nella popolazione è una realtà tangibile. L'analfabetismo non è stato ancora debellato e ciò nonostante molte iniziative siano state messe in campo. Il fenomeno non riguarda solamente l'analfabetismo primario, quanto quello di ritorno, la situazione di coloro che, raggiunta, a mala pena, una preparazione di base, dopo pochi anni, lasciata la scuola, hanno una tale scarsa capacità di comprendere elementari testi o di fare semplici calcoli da essere considerati, illetterati.

L'argomento è molto attuale negli Stati Uniti, ove l'appena eletto presidente George Bush, tra i primi provvedimenti del suo mandato, ha presentato un piano che si propone di combattere questo fenomeno. In un recente comunicato stampa ha dichiarato che occorre una riforma del sistema scolastico per affrontare questo handicap d'importanza nazionale. Si deve risolvere lo scandaloso problema dell'analfabetismo, parziale o totale particolarmente preoccupante nelle zone di povertà, ove circa il 70% dei bambini di nove anni sono incapaci di leggere. Il suo piano comprende tre azioni principali:

l'obbligatorietà di esami di lettura e di matematica standardizzati, la responsabilizzazione delle scuole cui sarà garantito un aiuto finanziario per adeguarsi alla riforma e sanzioni per quelle che non dimostrino di migliorare i loro standard d'efficienza. Esse, infatti, perderanno l'aiuto federale che sarà attribuito ai genitori sotto forma di assegni per l'educazione, del valore di 1.500 dollari per anno, per iscrivere i figli in altre scuole o per l'accesso a corsi di recupero.

I democratici, che hanno presentato recentemente, al Congresso un proprio piano per sconfiggere l'analfabetismo, sono contrari all'idea del buono scuola. Alcuni responsabili della nuova amministrazione hanno affermato che test sistematici e la responsabilizzazione delle scuole hanno dato buoni risultati in Texas e nella Carolina del Nord, ove il numero delle scuole scadenti è diminuito drasticamente. Il presidente Bush intende proporre fondi straordinari per la scuola e si propone di sottoporre al Congresso un piano decennale che porterà ad una spesa complessiva di circa 50 miliardi di dollari.

Anche in Francia il problema dell'insuccesso scolastico e dell'analfabetismo di ritorno appare consistente. Da alcune indagini appare, infatti, che dalla metà degli anni Novanta la diminuzione del tasso d'abbandono si sia fermato sulla soglia del 9%, valore ritenuto ancora alto, in rapporto anche ai mutamenti del mercato del lavoro.

Il giovane che lascia la scuola, a circa 18 anni, senza conseguire il diploma, cumula due handicap maggiori: proviene, in due casi su tre, da un ambiente sfavorevole, fa parte della fascia più povera della popolazione ed ha una scolarità tribolata.

Sette giovani su dieci che abbandonano la scuola prima del diploma, hanno ripetuto delle classi nella scuola primaria ed hanno ottenuto voti molto scadenti in francese e in matematica. Il loro inserimento professionale è difficile, infatti, solo

un terzo ha conseguito, dopo cinque anni dall'uscita dal sistema scolastico, un lavoro stabile con salari peraltro insoddisfacenti, e il 15% non ha mai trovato lavoro, neanche precario.

Lo zoccolo duro del 9% sembrerebbe quindi una realtà difficilmente recuperabile. L'unico rimedio sarebbe, di aiutare di più questi giovani a livello di scuola primaria, dove si pongono le premesse per l'insuccesso e, in seguito, favorire l'inserimento nei corsi professionali o d'apprendistato.

Come vanno le cose in Italia? Una recente ricerca svolta dal CEDE, di cui si evidenziano i risultati nell'ultimo numero del settimanale *l'Espresso*, rivela i contorni di un disagio grave dato che circa il 50%, del campione indagato, è a rischio d'analfabetismo. Il fenomeno non riguarda solamente le generazioni adulte ma anche coloro che si trovano nelle fasce d'età intermedie tra i 26 e i 45 anni d'età, e non risparmia neanche i più giovani tra i 16 e i 25 anni, in cui la percentuale è ancora preoccupante, circa il 15%.

La ricerca ha utilizzato dei semplici test di comprensione di brani, estratti dalle pagine dei quotidiani, dai fogli illustrativi di medicinali, da guide turistiche e altro, per verificare la possibilità di rispondere a semplici quesiti pratici che si presentano nella vita d'ogni giorno. Il risultato appare abbastanza deludente, infatti, ha evidenziato, in circa la metà dei casi, incapacità di comunicare correttamente, povertà di lessico e difficoltà ad eseguire semplici calcoli. Anche accettando, con beneficio d'inventario, questi dati, per l'alea propria delle ricerche su campione, non si può rimanere indifferenti per questi risultati. E' possibile superare questa situazione? Pensiamo di sì anche se la scuola, da sola, non sarà, presumibilmente in grado di farcela. Occorre un contributo di tutti i media e della televisione, in particolare, che pare abbia dimenticato ogni pur modesta modalità culturale.

## Zoom

di Elio Calabresi

### LA TECNICA DELLA SCUOLA

Rassegna quindicinale di informazione scolastica

Direttore responsabile

DANIELA GIRGENTI

Condirettore

SEBASTIANO CALOGERO

• Registrazione del Tribunale di Catania n. 75 del 21 aprile 1949

• Direzione - Amministrazione - Abbonamenti: Casa Editrice LA TECNICA DELLA SCUOLA S.r.l. Via Tripolitania 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx - Fax (095) 503256 - Partita IVA 02204360875

• Sito internet: [www.tecnicadellascuola.it](http://www.tecnicadellascuola.it)  
e-mail: [info@tecnicadellascuola.it](mailto:info@tecnicadellascuola.it)

• Ufficio consulenza: Corso delle Province 34/a - 95127 Catania Tel. (095) 373482

• Direzione pubblicità: Via Tripolitania, 12 - 95127 Catania Tel. (095) 448780 Pbx.

• Stampa: Rotopress s.r.l. - Via del Trullo 560 - Roma.

• Tariffe abbonamenti: Abbonamento annuale (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 72.000 (Euro 37,19)

• Abbonamento estero europeo (1/9/2000 - 31/8/2001) L. 99.000 (Euro 51,13) • Un fascicolo L. 4.000 (Euro 2,07) (arretrato il doppio) •

Versamenti su cc. postale n. 11397957 intestato a: «LA TECNICA DELLA SCUOLA» - Via Tripolitania 12 - 95127 Catania.

• L'abbonamento NON DISDETTO entro il 31 luglio di ogni anno è tacitamente rinnovato per l'anno successivo. La disdetta va fatta a garanzia dell'abbonato con lettera raccomandata e va indirizzata alla Direzione del giornale.

Chiuso in tipografia il 26/2/2001

Il presente periodico è associato alla Federazione Italiana Editori Giornali